



Rassegna Cinematografica dal titolo :

PERCHE' E' COSI' COMPLICATA LA VITA!

MINE VAGANTI



UN FILM DI FERZAN ÖZPETEK CON [RICCARDO SCAMARCIO](#), [NICOLE GRIMAUDDO](#), [ALESSANDRO PREZIOSI](#), [ENNIO FANTASTICHINI](#), [LUNETTA SAVINO](#)
DURATA 110 MINUTI PRODUZIONE : ITALIA

CONTIENE UNA PARTE DI TRAMA:

Non farti mai dire dagli altri chi devi amare, e chi devi odiare. Sbaglia per conto tuo, sempre.

È il monito che l'anziana nonna rivolge al nipote Tommaso rientrato a casa da Roma deciso ad affermare le proprie scelte personali anche a costo di scontrarsi con la famiglia.

Quella di Tommaso, il figlio minore dei Cantone proprietari di un pastificio in Puglia, è una famiglia numerosa e stravagante. In casa c'è molta attesa per il suo ritorno: la nonna ribelle e intrappolata nel ricordo di un amore impossibile, la mamma Stefania, amorosa ma soffocata dalle convenzioni borghesi, il padre Vincenzo deluso nelle aspettative sui figli, la zia Luciana a dir poco eccentrica, la sorella Elena che rifugge un destino da casalinga, il fratello Antonio da affiancare nella nuova gestione del

pastificio di famiglia. Insieme a loro Alba, la cui strada incrocia professionalmente quella dei Cantone. Non mancano però sorprendenti rivelazioni e colpi di scena. Ed anche per questo il soggiorno di Tommaso dovrà protrarsi ben più a lungo del previsto...

CONSIDERAZIONI SUL FILM:

Probabilmente il complimento più appropriato da fare a Mine vaganti è che è un film contagioso. E non è un complimento da poco perché sa trasmettere allo spettatore l'entusiasmo e l'energia che hanno guidato Özpetek nel dirigerlo e sa catturarlo con qualcosa che non è solo una trama intrigante o un cast indovinato, ma una marcia in più, quella che troppe volte i registi italiani «dimenticano» di ingranare. Non tutto funziona alla perfezione nel film. I professorini della sceneggiatura farebbero notare qualche smagliatura. E invece Mine vaganti è un film che le regole (soprattutto quelle della compostezza, del perbenismo, dell'equilibrio) le dimentica prestissimo e chiede allo spettatore di abbandonarsi nelle mani del regista e di seguirlo dove lui ha deciso di andare. Anche a costo di scivolare - piacevolissimamente - lungo percorsi che fino a ieri Özpetek aveva sempre cercato di evitare, per non attirarsi accuse di «cattivo gusto», di «insensibilità», di «gratuiti eccessi». ma per la prima volta sembra liberarsi da tutte quelle paure di scorrettezza (politica e sessuale) che avevano un po' ingessato i suoi film, levigando gli spigoli, annullando gli eccessi e cancellando le contraddizioni più stridenti. Invece nella famiglia dei Cantone - industriali leccesi della pasta - le esagerazioni sono all'ordine del giorno, dal padre Vincenzo (Ennio Fantastichini) che sembra uscito da una commedia anni 70 appena un po' meno pecoreccia, alla madre Stefania (Lunetta Savino) che porta con l'orgoglio della posizione sociale le sue corna, alla zia Luciana (Elena Sofia Ricci, bravissima) e al suo costante tasso alcolico. Diventa così immediatamente comprensibile perché il figlio Tommaso (Riccardo Scamarcio), sia «fuggito» a Roma. Il film innescherà una serie di situazioni sempre meno gestibili, che costringeranno Tommaso a rimandare giorno dopo giorno il ritorno a Roma e a scoprire cosa si nasconde dietro il conformismo del fratello Antonio (Alessandro Preziosi), la rabbia dell'amica Alba (Nicole Grimaudo), la rassegnazione della nonna (Ilaria Occhini). Mentre l'improvviso arrivo per un weekend leccese degli «amici» romani otterrà l'effetto che suggerisce il titolo: "dinamitarde" le convenzioni piccole e grandi su cui si regge l'immagine della famiglia. Per la prima volta, però, Özpetek lo fa senza preoccuparsi troppo di cadere nell'eccesso: accentua i caratteri, sfiora la farsa, scherza con gli stereotipi, offrendo volutamente il destro a possibili accuse di misoginia per arrivare a recuperare una libertà che mandi a quel paese le preoccupazioni di correttezza e di buon gusto rivendicando così in maniera diretta e «sfacciata» quello che nei suoi film precedenti affidava più alla testa che alla pancia. In questo modo finiscono per sembrare meno artificiali anche le «solite» riprese circolari intorno alla tavola mentre l'invito a difendere con orgoglio i propri desideri (sessuali e non) prende forza maggiore proprio dalla minor esemplarità dei personaggi. In fondo, se «mine vaganti» devono essere, che lo siano soprattutto per forza di stile e di recitazione!

ALTRE FRASI DEL FILM:

Ilaria Occhini (Nonna)

Gli amori impossibili non finiscono mai. Sono quelli che durano per sempre

Riccardo Scamarcio

Non devi avere paura di lasciare, tanto le cose importanti nella vita non ti lasceranno mai

A cura di Gianluigi